

Una sconvolgente denuncia corale dell'inadeguatezza dell'azione dello Stato

# Antimafia a Palermo: i familiari delle vittime indignati accusano

La commissione ha ascoltato anche i dirigenti dei partiti, il presidente della Regione, il sindaco di Palermo, investigatori e magistrati - Rita Costa: «Tutti i giudici devono combattere questa battaglia in prima linea»

Della nostra redazione

**PALERMO** — La Commissione parlamentare antimafia è da ieri a Palermo, guidata dal suo presidente, Abdon Alinovi. La sessione dei lavori, da tempo programmata, si è articolata ieri in una serie di incontri con dirigenti delle forze politiche, magistrati, responsabili delle forze di polizia. Dopo un incontro di Alinovi con il presidente della Regione, Sardo, la commissione si è incontrata col sindaco Palermo, Mauro, alcuni dirigenti regionali del Pci, tra cui Colajanni del Pci e De Luca del Pli. La commissione ha avuto un significativo incontro a porte aperte anche con i familiari di alcune vittime dei «grandi delitti» della mafia.

È un sconvolgente, corale, atto d'accusa. Rita Bartoli Costa: «Nelle indagini sui delitti di mafia spesso si verificano episodi che lasciano l'ombra del sospetto. Vediamo. Mio marito (Gaetano Costa, procuratore capo di Palermo, n.d.r.) viene ucciso il 6 agosto dell'80. Due giorni dopo tutti i giornali riportano la notizia che un testimone ha notato una persona che da tempo si aggirava nei pressi della nostra abitazione. Ne fanno anche il nome. Grazie alla stampa così lo sconosciuto avrà tutto il tempo necessario per predisporre un complotto. Sarà lui stesso, sollecitato dal suo avvocato, a presentarsi. Sarà interrogato e successivamente rilasciato. Un anno fa, il giudice istruttore di Catania, titolare del processo, emette una comunicazione giudiziaria a carico di questo personaggio. Adesso lo cerco, ma non ho alcun risultato. Voglio capire come si possa avere giustizia in questo paese. Io non ne ho avuta. Comincio a nutrire seri dubbi nella possibilità di averne, c'è modo e modo di fare le inchieste. La mafia non si potrà scongiurare se tutta la magistratura non fonda un «muro». La lotta alla mafia non può essere la scelta di pochi: si spiega così come non sia un caso che solo alcuni giudici vengano uccisi.

Emanuele Giuliano: «Queste cose le racconto a voi per la prima volta. Il viaggio di Sindona in Sicilia nel '79, e la morte di Boris (capo della squadra mobile di Palermo e vice questore). Poco prima di morire mio fratello riceve una nota dell'Fbi che lo informa di come Sindona sia legato alla mafia. In quel periodo stava svolgendo indagini su un giro di affari che portano al ditto «Di Cristina, Inzerillo, Spatola. Per cinquantacinque giorni Sindona sarà ospite a Palermo proprio di Spatola. L'11 luglio viene ucciso a Milano l'avvocato Ambrosoli. Il 21, dieci giorni dopo, tocca a mio fratello. L'8 agosto Sindona è a Palermo proprio in casa degli Spatola. Ho saputo da un funzionario di polizia che alcuni giorni dopo l'uccisione di Ambrosoli Boris aveva ricevuto la telefonata di un giornalista romano. Gli chiedeva informazioni proprio su quel delitto. Il funzionario mi disse anche che mio fratello ebbe una reazione insolita, quasi violenta, in quanto — si giustificò — non capiva perché proprio a lui venissero chieste simili informazioni. Non ho fiducia nei magistrati, il sostituto procuratore Agnello, il primo magistrato che indagò sul delitto Giuliano, ordina come primo atto dell'inchiesta un'indagine finanziaria proprio sulla nostra famiglia. Dopo la morte di Boris, l'avvocato Melzi, dichiara di essersi incontrato due volte con lui. Interrogato a Palermo su questa circostanza l'avvocato Melzi ritrattò tutto.

Il presidente della commissione, Abdon Alinovi: «Ha mai raccontato queste cose ai giudici?»

«No. Non mi ha mai chiamato nessuno». E ricostruisce quanto accadde alla questura di Palermo negli anni successivi: «Venne nominato questore Imbordino alla vigilia della pensione, il quale cancella dal rapporto per l'operazione Spatola il nome di Sindona (il questore è stato recentemente assolto pienamente da ogni addebito su questa vicenda dal giudice Falcone, che ha sottolineato le responsabilità di altri funzionari, n.d.r.). E dopo Imbordino è la volta di Impallomeni e Nicolichia (il primo capo della mobile e il secondo questore, n.d.r.) entrambi della P2. Sono fatti che dimostrano la mancanza di volontà politica nel combattere la mafia. Di chi ho fiducia? Chinnici. E Chinnici mi disse: «Al palazzo di giustizia di Palermo posso solo fidarmi di un numero limitato di colleghi».

La signora Maria Leotta Giuliano, moglie di Boris: «Mio marito fu lasciato solo; i magistrati non collaborarono con lui. Anche l'occasione è un illecito. Ho conosciuto diversi episodi al Consiglio superiore della magistratura che ha ascoltato».

Rita Bartoli Costa: «La querelante del Csm è una pagina sconvolgente. L'inchiesta sul rifiuto di



PALERMO - La Commissione antimafia ascolta a Palermo le vedove della mafia»

alcuni sostituti di firmare mandati di cattura su quegli imputati, che sarebbero stati, poi, al centro del grande processo su mafia e droga, fu aperta dal precedente CSM, dal quale lui ascoltata. Dopo fu trasmessa all'attuale Consiglio che su mia sollecitazione, nel settembre 1983, volle nuovamente interrogarmi. Non fu mai smentita né contestata per nessuna delle mie affermazioni. Dopo qualche giorno il «caso» venne discusso dal «plenun» insieme alle inchieste emerse dopo la pubblicazione del dia-

rio Chinnici. E quella sui mandati di cattura firmati solo da mio marito venne archiviata assieme alle altre. Non mi diedero alcuna spiegazione. Il figlio di Lenin Mancuso, assassinato insieme al giudice Cesare Terranova, chiede che si chiarano le indagini su quel delitto. Quelle realizzate portarono all'assoluzione del boss Luciano Liggio, non si reggevano su prove solide, puntavano tutto sull'ipotesi dell'odio personale, senza mai ricercare collegamenti con gli altri grandi delitti di Palermo.

In fine Rosetta Prestinicola, moglie del medico legale di Palermo Paolo Giaccone, Mercedes Berretti, moglie del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo, Maria Sagona, moglie del giornalista Mario Francescucci, raccontano altri fatti ed episodi a riprova dell'insensibilità dello Stato verso i familiari delle vittime di questi anni di piombo siciliani.

Il presidente della commissione antimafia Abdon Alinovi adoperò parole non di circostanza: «Tutta la nostra commissione — dice — non può che avvertire mortificazione per le notizie apprese. Invieremo i verbali di queste deposizioni al CSM, al ministro di Grazia e Giustizia, al ministro degli Interni. Ai magistrati sottoporremo i casi specifici di cui ci avete parlato. Ma vi prego di non perdere la fiducia nelle istituzioni anche se da quanto avete detto emerge come sia stata inadeguata fin qui la risposta dello Stato».

Saverio Lodato

L'amara esperienza raccontata da un candidato di Ferrara

## 1200 geologi convocati a Roma per un concorso inesistente

Hanno trovato una comunicazione che li riconvocava ad altra data - Dietro il pasticcio c'è forse il tentativo di provocare una selezione per difendere privilegi corporativi

**FERRARA** — Circa 1200 geologi provenienti da tutta Italia che si sono presentati la mattina di lunedì scorso all'Università di Roma per sostenere l'esame di stato per la abilitazione all'esercizio della professione, indetto dall'Ordine nazionale dei geologi (secondo le norme di legge in vigore dal 9 gennaio di quest'anno) hanno avuto una sorpresa molto amara. Hanno trovato soltanto una comunicazione scritta che li riconvocava in ordine alfabetico, anche fino ai primi di luglio, per sostenere la prima delle tre prove d'esame, un colloquio preliminare, e tutti assieme il 18 luglio, per la seconda prova, uno scritto. Successivamente, in data da destinarsi, ci sarà la prova orale, che verterà sullo stesso argomento dello scritto.

L'incredibile episodio, una vera e propria beffa, ci è stato raccontato da uno dei partecipanti, il dottor Vittorio Rossini di Ferrara, che lavora attualmente per una ditta di Ravenna, specializzata in lavori marittimi, subacquei, e in ricerche di geologia e di geostica marina. Parecchie persone rima-

ste vittime della convocazione-fantasma hanno versato regolarmente all'Ordine nazionale dei geologi le tasse di concorso, ammontanti a 166 mila lire. Si tratta di geologi che hanno il curriculum professionale — 2 anni di attività presso società, e studi professionali, privati o altri — che avevano in passato chiesto l'iscrizione all'albo e che le nuove norme obbligano a sostenere comunque l'esame di stato. Gli altri invece erano neolaureati. Tutti comunque hanno dovuto recarsi a Roma — unica sede indicata dalla legislazione per so-

stenere l'esame di stato — anche prima, per versare una tassa di 3600 lire sul conto corrente postale n. 30-532002 intestato alla Tesoreria dell'ateneo romano. Una operazione che non ha potuto essere effettuata altrove. Ma c'è di più: moltissimi partecipanti hanno dovuto rinunciare a giornate di lavoro, non di godendotene permessi con estrema difficoltà. Parecchi sono arrivati da località distanti (Sicilia, Sardegna, località del nord Italia) pagando di tasca propria i lunghi viaggi. Il tutto per esami che non si sono svolti, se

si esclude una ventina di partecipanti, primi nella lista in ordine alfabeticamente. «Tutto questo senza contare — ci ha detto il dottor Rossini — il fatto che non abbiamo appreso con precisione su cosa verteranno le prove di esame. La geologia oggi è diventata un campo estremamente vasto e insieme specialistico. Insomma, un pasticcio. Nel quale, questo è stato il commento di molti — non è stato granché difficile capire il tentativo di mantenere la categoria dei geologi una chiusa «casta» corporativa, «regolando» l'iscrizione all'albo con criteri estremamente selettivi.

Il fatto è quindi abbastanza clamoroso, anche per le implicazioni che ha. Tra le quali, probabilmente, c'è quella di mantenere vecchi privilegi: le perizie geologiche debbono essere sempre firmate da chi appartiene all'albo, così come avviene per altri ordini professionali. Una «fortuna» che evidentemente i partecipanti al concorso di Roma dovranno guadagnarsi faticando abbondantemente.

Franco Stefani

## A Firenze «Scuolacome», mostra sull'industria per l'educazione

**ROMA** — Centoventiquattro espositori, novanta imprese private e numerose associazioni di categoria saranno presenti dal 10 al 13 maggio nella sede espositiva della Fortezza da Basso di Firenze per la mostra «Scuolacome», la prima iniziativa su scuola, strutture, servizi, tecnologie educative organizzata nel nostro paese. «Scuolacome» è un'iniziativa che mette di fronte, per la prima volta, produttori e consumatori, raggruppando negli oltre 20 mila metri quadrati espositivi diversi settori merceologici.

Sulla candidatura alle elezioni europee

## Caso Tortora, rovente polemica tra radicali e DC

**ROMA** — Di ora in ora più arroventate, proseguono le polemiche sul caso Tortora, che il Partito radicale ha deciso di candidare alle elezioni europee. Per rispondere alla valanga di critiche che ha investito il suo partito, Pannella ha evidentemente scelto di attaccare a fondo il punto più debole del compatto fronte del «no» alla candidatura di Tortora: quello rappresentato dalla DC. Non a caso il presentatore televisivo, nel rispondere alle critiche, sceglie il bersaglio più facile replicando alle dichiarazioni del direttore del Popolo, Giovanni Galloni che proponeva di impedire la possibilità di candidarsi alle elezioni per i cittadini in attesa di giudizio.

«Galloni — dice Tortora — propone una riforma corporativa che sbarrò il passo ad ogni possibile protesta contro il degrado della giustizia italiana». Riferendosi poi ad una frase di Galloni in cui si esprimeva l'auspicio che il presentatore «possa dimostrare la sua innocenza» Tortora sostiene che «non è un Tortora come sa qualunque studente di ginnasio che deve dimostrare con infinite prove la propria innocenza ma è l'accusa che deve dimostrare la colpevolezza. Che un rappresentante politico dia prova di così compiaciuta ignoranza non fa che di-

mostrare lo stato agonico della classe politica e della giustizia attuale.

A queste dichiarazioni fanno eco quelle di Gianluigi Melega, anche lui radicale secondo il quale: «Occorre una bella dose di spudoratezza per polemizzare sulla candidatura di Tortora appellandosi ad un codice di comportamento morale e politico che la DC sta infangando e tradendo da 40 anni». Secondo il socialista Giacomo Mancini «Galloni avrebbe ragione se avessimo una legislazione democratica, se la magistratura procedesse spedita, se non vi fosse il segreto istruttorio. Bene ha fatto Pannella e benissimo Tortora ad accettare la candidatura. I radicali obbligano a discutere, a rompere questo muro di cinismo su problemi essenziali».

Per Antonello Trombadori, invece, «che ci sia un problema di revisione e corruzione di ciò che permette gli abusi è certo. Ma è anche fuori discussione che bisogna essere soltanto dei seminatori di confusione o del malintenzionati per utilizzare leggi esistenti in modo così distorto e inammissibile. Richiesto di un parere sull'intera vicenda, il ministro di Grazia e Giustizia, Mino Martinazzoli riferendosi alla candidatura di Tortora ha preferito trincerarsi dietro un «la legge lo consente».

## Invalidi civili in piazza per lavoro e sanità

**ROMA** — Il diritto al lavoro ed all'assistenza sanitaria, una giusta pensione, l'indennità di accompagnamento ai gravi sono i motivi di lotta che l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili (ANMIC) ha deciso di promuovere nei paesi mobilitando la propria base associativa e tutte le categorie interessate. «È ingiusto e inaccettabile — è il detto presidente della ANMIC, Avidio Labrilli, in una conferenza stampa — che la crisi economica venga fatta ricadere più pesantemente proprio su una categoria che ha invece diritto ad una protezione».

Labrilli ha ricordato le misure più duramente penalizzanti decise dal governo contro gli invalidi: l'abolizione di fatto del collocamento obbligatorio, l'eliminazione del congedo per cure, la restrizione nella concessione delle pensioni e delle protesi. Per quanto riguarda il collocamento recentemente tre proposte di legge sono state presentate (Pci, Dc ed una dell'on. Foschi). Ma sinora sono ferme ed occorrono nuove manifestazioni nelle piazze per indurre il Parlamento a discuterle.

## Trieste, rottura tra Dc, Psi e il «Melone»

**TRIESTE** — Sono definitivamente fallite le trattative trascinate per mesi tra la Democrazia cristiana, i laico-socialisti e la «Lista per Trieste» per formare giunte maggioritarie al Comune e alla Provincia. La parola fine è stata pronunciata dai dirigenti di Melone, che lanciano pesanti accuse alla Democrazia cristiana, alla quale addebitano la responsabilità di un probabile sbocco commissariale e di nuove elezioni.

Sono ormai sei anni che gli enti locali triestini sono sprovvisti di amministrazioni stabili. Questo stato di precarietà coincide con l'avvento della «Lista» e con l'elezione a sindaco di Manlio Cecovini e ha già causato gestioni commissariarie nell'81. Il consiglio comunale è stato convocato per il 16 maggio. I partiti laici stanno tentando in queste ore una ennesima operazione di minoranza, con tutte le intuizioni conseguenti per l'efficacia dell'azione amministrativa. Il Pci ha ribadito in una conferenza stampa la sua disponibilità ad accordi per un governo della città, con pari dignità tra le forze contranti, sulla base di un programma di rilancio economico e progresso democratico. Un incontro tra comunisti e socialisti avrà luogo nell'agorà di oggi.

Il blitz che ha portato ad una ondata di arresti e comunicazioni giudiziarie

## Anche per San Remo «giro» di armi, droga e valuta

**SANREMO** — C'è anche un manoscritto inedito e ricrea una grande scrittore

Del nostro corrispondente

Fiorella: il marito Carmine Cimiglio che si troverebbe a Panama; la titolare dell'agenzia di export-import AUCONA della città di confine Maria Teresa Oggero. Una faccenda più grossa di quanto non pensasse la Guardia di Finanza quando, due anni fa, cominciò ad intercettare le comunicazioni telefoniche raccogliendo in bobina 70 mila telefonate. Si riteneva trattarsi di un piccolo traffico di frontiera, ed invece ne è emerso un affare internazionale legato ad armatori

greci e «Cosa nostra», tanto che si parla anche di collegamenti con la famiglia Gambino e con Sindona. Per ora si dice di aver messo le mani su un traffico di sigarette, di valuta con la concessione di banche svizzere e panamensi, ma l'arco dell'attività illecita coinvolge anche droga ed armi. Tra i 23 arrestati vi figurano l'assessore dc al Comune di Ventimiglia Roberto De Vincenti, un avvocato sanremese legato alla Dc, Ettore Ferraro, appunto il mercante dei carabinieri, e tanta gente tratta in arresto nelle va-

rie località della penisola a significare l'ampiezza del traffico illecito. Le connessioni mafiose sono dimostrate dai legami che questa gente aveva con Michele Merlo, l'uomo che voleva entrare in possesso della casa da gioco sanremese sulla cui vicenda appalto-casinò finirono in carcere lo stesso sindaco de Orvaldo Vento e molti uomini rappresentativi della maggioranza di pensapartito.

Il mondo della malavita, fatto a più riprese denunciato dal Pci nel corso di convegni, con interpellanze in consigli comunali, con mostre in festival de «l'Unità», ha tentato di impadronirsi di un arco di Riviera ligure per farne un crocevia di traffici illeciti. In questa sua operazione mafiosa ha trovato appoggi politici con personaggi della maggioranza che volutamente misero alla opposizione il Pci per perseguire una politica definita di governabilità e che ha dato i risultati dello scandalo Teardo, casinò, mafia, traffici di droga, di armi. Si parla anche di appoggi con la malavita italo-americana, di

truffe internazionali, di traffici di droga e di armi. Forse lo stesso scandalo appalto-casinò venne scoperto perseguendo tali indagini con le intercettazioni telefoniche. Prima ancora che tutto ciò accadesse il Pci aveva già denunciato all'opinione pubblica che l'estremoponente ligure stava diventando il crocevia della delinquenza internazionale. Intanto la cella è morta, per colosso cardine, uno degli arrestati dei giorni scorsi: Antonio Zampaglione.

Giancarlo Lora

Pertini a Sabaudia e tra il verde del Circeo



**SABAUDIA** — «Ai giovani il verde piace molto, in questo sono molto più intelligenti di molti anziani». Nel parco nazionale del Circeo (8 mila ettari, 160 mila visitatori all'anno), di cui ha festeggiato — insieme con quelli della città di Sabaudia — 150 anni, Sandro Pertini ha dato ieri il suo incoraggiamento alla «risicoltura della natura». A bordo di una «campagna» scoperta, Pertini ha percorso oltre 20 km di strade forestali, tra querce, faggi, pini e palme. A Sabaudia Pertini è stato accolto da una gran folla e da tutte le autorità civili e militari. Il sindaco della città gli ha consegnato una medaglia.

## Bambina annega in un pozzo profondo 35 metri a Marsala

**MARSALA** — Una bimba di due anni, Rosanna Vinci, è morta precipitando in un pozzo artesiano profondo 35 metri, in contrada «Fornara», a otto chilometri da Marsala. Il corpo della piccola è stato recuperato con notevoli difficoltà, dai vigili del fuoco. Secondo i primi rilievi medico-legali, la bambina, che presentava numerose fratture, sarebbe morta per asfissia da annegamento. Indagini dei carabinieri per accertare eventuali responsabilità del proprietario del pozzo. Il suo podere è contiguo alla casa rurale in cui la bimba abitava con i genitori.

## Riforma dell'Inquirente, oggi si vota la procedura d'urgenza

**ROMA** — Questa mattina l'assemblea del Senato voterà la procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge di riforma dell'Inquirente, la commissione bicamerale che si occupa dei reati ministeriali. Il provvedimento è stato presentato all'inizio di questa legislatura dal gruppo comunista del Senato e riproduce il testo già approvato nell'82 dalla commissione Affari Costituzionali di palazzo Madama: la riforma fu poi insabbiata in aula dalla maggioranza. La richiesta di applicare le norme che consentono il dimezzamento dei tempi di discussione dei progetti di legge è stata avanzata ieri in aula dal Pci: la proposta del senatore Roberto Maffioletti è stata accolta dalla presidenza di palazzo Madama che la porrà in votazione oggi, in apertura della seduta. Sarà questa la prima occasione per vedere se i gruppi del pentapartito esprimeranno anche con questo voto una concreta volontà politica di procedere al superamento dell'attuale, perverso sistema di giustizia politica.

## Il senatore dc Evangelisti ferito in un incidente. Grave l'autista

**ROMA** — Il senatore dc Franco Evangelisti è rimasto ferito in un incidente d'auto avvenuto nei pressi di Frosinone. Il parlamentare ha riportato traumi cranici e contusioni in varie parti del corpo. Guarirà in 20 giorni. Molto più preoccupanti sono le condizioni del suo autista, Calogero Bordonaro. Evangelisti si sta recando a Frosinone per constatare i danni provocati dal terremoto.

## Il Partito

### Riunione dei responsabili agrari

La riunione dei responsabili agrari regionali è anticipata a lunedì 14 alle ore 10 precise sul seguente o.d.g.: 1) iniziativa conseguente alle decisioni di Bruxelles sulla politica agricola comunitaria e all'atteggiamento del governo italiano; 2) sentenza sui patti agrari.

### Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, mercoledì 9 maggio, e successive.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi mercoledì 9 maggio.

**Un manoscritto inedito ricrea una grande scrittore**  
**Franco Calamandrei**  
**La vita indivisibile**  
Diario 1941-1947  
Il più bel libro di una generazione che affrontò il dissidio tra la politica e la disperazione borghese.  
«David»  
Lire 12.000  
a giorni in libreria  
**Editori Riuniti**

**ABRUZZO** fittiamo settimanalmente da L. 140.000 appartamenti arredati mare SILVI PESCARA montagna Roccaraso Pescasseroli, Campo di Giove 0864/85050.

**LIBRI di BASE**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse

**Torino, presentate le proposte di legge sui missili nucleari**

**TORINO** — Ha preso avvio a Torino la campagna per il lancio delle due proposte di legge di iniziativa popolare avanzate dal coordinamento dei comitati per la pace. Presentate ieri in una conferenza stampa da Giuseppe Reburdo, consigliere regionale della Sinistra indipendente, le due proposte di legge riguardano le «norme per l'indizione di un referendum straordinario sulla installazione a Comiso o su altre parti del territorio nazionale di missili a testata nucleare» e le «norme per la partecipazione democratica alle scelte militari». Le proposte di legge che presentiamo — ha voluto precisare Reburdo — intendono essere un'affermazione di principio sul terreno delle procedure, delle garanzie, del metodo su cui deve essere la gente a pronunciarsi.

**Sabato raduno pacifista presso la base americana di Camp Derby**

**FIRENZE** — I pacifisti toscani si sono dati appuntamento per sabato prossimo davanti ai cancelli della base americana di Camp Derby, a Tirrenia, a metà strada della costa tra Pisa e Livorno; saranno alcune migliaia e arriveranno con oltre trenta pullman e un treno speciale, insieme a loro ci saranno le idee dei pacifisti dell'Europa dell'est e dell'ovest. La base americana è un simbolo, ma la manifestazione indetta dai Comitati toscani per la pace non vuole assediare con la forza della protesta a senso unico. Gli obiettivi della manifestazione sono la politica del blocco contro blocco, la corsa agli armamenti nucleari. Hanno dato la loro adesione il Pci, il PDUP, Democrazia proletaria, l'Arci toscano, il Dci, la rivista cattolica «Testimonianza» e tanti altri gruppi di base.